

Verso l'Assemblea Diocesana dei Consigli Pastorali e degli operatori pastorali

Sabato 8 novembre 2008

Il nostro Vescovo negli Orientamenti "Dalla Comunione alla Missione" ha chiesto – a tutte le Parrocchie e alle Zone Pastorali – una programmazione pastorale triennale.

"In ogni parrocchia, ci impegniamo a elaborare e realizzare, con l'apporto del Consiglio Pastorale Parrocchiale e a partire dagli orientamenti diocesani, un programma triennale che renda "visibile" l'obiettivo generale del triennio".

"In ogni Zona Pastorale ci impegniamo a progettare e realizzare una intesa zonale triennale, a partire dai programmi delle parrocchie, con l'apporto del Consiglio Pastorale Zonale". (Dalla Comunione alla Missione).

Nei mesi passati diverse parrocchie hanno preparato il programma pastorale triennale; alcune hanno scelto di usufruire dell'apporto dell'Equipe diocesana di accompagnamento. Anche alcune Zone pastorali hanno predisposto una prima bozza di Intesa Zonale.

Nel mese di settembre e di ottobre le parrocchie e le zone pastorali che non hanno terminato i lavori sono invitate a ultimare la programmazione.

Per condividere il lavoro fatto nelle singole zone pastorali e per prepararci all'Assemblea Diocesana, tutte le "Intese Zonali" saranno pubblicate su un inserto speciale di "Impegno".

I Vicari Zonali sono invitati pertanto a fare pervenire, all'Ufficio Pastorale, entro e non oltre il 15 ottobre 2008, l'Intesa elaborata nella Zona. Per ragioni di stampa il documento non dovrà superare le due facciate di un foglio formato A4; se necessario va sintetizzato.

L'Assemblea Diocesana inizialmente prevista per sabato 18 ottobre è stata rimandata a sabato 08 novembre 2008; sono invitati a partecipare tutti i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e gli operatori pastorali.

Don Angelo Sabatelli

Un filo diretto con l'Africa

Il nostro Vescovo in questi anni ha accolto in diocesi diversi presbiteri provenienti da paesi lontani e in particolare dall'Africa.

Sono in mezzo a noi ben otto presbiteri! Vengono da mondi molto diversi dal nostro, mondi che conosciamo poco e che spesso interpretiamo in modo deformato seguendo i canali informativi occidentali.

La presenza di questi presbiteri ci offre la possibilità di un "canale diretto", vogliamo utilizzarlo per dare un piccolissimo contributo al dialogo fra i popoli e culture.

Per questo "Impegno" ha chiesto ai presbiteri presenti nella nostra diocesi di raccontarci il loro paese così come lo conoscono; invita anche i lettori ad accogliere con interesse e simpatia realtà differenti dalle nostre, nello spirito della "convivialità delle differenze".

In questo numero e nel prossimo, l'ultima pagina sarà dedicata al Congo, paese di don Albert Kabool che svolge il suo ministero pastorale a Casalini, nella parrocchia Maria SS. Immacolata e paese di don Delphin Mutaga proveniente dalla Diocesi di Bukavo, che si è definitivamente inserito nella nostra Diocesi e svolge il suo ministero a Noci,



Paesaggio della Diocesi di Bukavo, Congo.

Domenica 21 settembre, ore 16,30

Oasi del S. Cuore di Conversano

Consiglio Pastorale Diocesano

Giovedì 25 settembre, ore 09,30

Oasi del S. Cuore a Conversano

Assemblea Diocesana del Clero

Venerdì 31 ottobre, ore 09,30

Abbazia della Scala, Noci

Ritiro per i presbiteri

Riapre il Seminario Diocesano

Il 3 settembre scorso si sono riaperte le porte del Seminario Diocesano. Ai nastri di partenza 24 ragazzi dalla prima media al quinto superiore. Contemporaneamente si è insediata la nuova équipe educativa: don Nicola D'Onghia è il nuovo rettore e subentra a don Gaetano Luca nominato arciprete-parroco della Chiesa Matrice di Polignano; don Mimmo Belvito, già vice-rettore, è il nuovo padre spirituale; il giovanissimo e dinamico don Michele Petruzzi subentra come vicerettore.

Lo scorso 12 settembre, in una affollata celebrazione eucaristica, alla presenza delle famiglie dei seminaristi, delle autorità e del Vicario Mons. Vito Fusillo, il Vescovo ha conferito i nuovi incarichi. Don Nicola nel suo discorso di apertura ha sottolineato l'importanza della "formazione" come essenza della vita di ogni persona, in modo particolare quella umana e spirituale dei ragazzi in ricerca vocazionale. Nella stessa occasione il rettore uscente don Gaetano Luca ha salutato commosso la comunità del seminario che per quasi un decennio lo ha visto muovere i primi passi nel suo ministero pastorale.



Don Michele ha accettato con gioia il nuovo incarico e afferma di essere felice per l'accoglienza ricevuta dalla comunità.

Don Mimmo, nel nuovo ruolo di padre spirituale, confessa di essere entusiasta del nuovo ufficio poiché entrare alla soglia delle coscienze dei ragazzi è un dono ed anche una responsabilità. Dal mese di ottobre si uniranno alla comunità del seminario i giovani del VI anno che si preparano al diaconato: Vanni D'Onghia, Giangiuseppe Luisi e Roberto Massaro.

Il piano formativo sarà incentrato sul messaggio paolino nell'anno a lui dedicato. Sulla facciata del Seminario il motto "Crescamus in Illo per om-

nia" (Ef 4,15) ne è la sintesi e l'obiettivo. Studio, preghiera e amicizia sono gli ingredienti del cammino vocazionale della comunità del Seminario. Per il nuovo anno pastorale la nuova équipe sta programmando una articolata proposta vocazionale per fasce d'età: dai giovedì vocazionali, ai Gruppi Samuel per i bambini di scuola elementare e i ragazzi di scuola media inferiore; dai ritiri ed esercizi spirituali per giovani di scuola superiore e universitari ai weekend vocazionali, alle classiche giornate del Seminario. Nel prossimi numeri daremo il calendario completo degli appuntamenti.

Don Mimmo Belvito

Una magnifica esperienza

L'appuntamento annuale di una bella vacanza, diventa occasione per incontrarsi e conoscersi amichevolmente. Così, i seminaristi del seminario minore e del seminario maggiore, hanno vissuto questa magnifica esperienza dal 3 al 10 Agosto scorso. Abbiamo trascorso sette piacevolissimi giorni, nelle diverse città del Veneto.

Non entrerò nel dettaglio delle giornate per non tediare nessuno; vorrei solo dire che i posti geografici che abbiamo visitato, sono fantastici e sorprendenti. Ogni angolo delle diverse città, come Padova, Verona, Venezia ci riservavano uno scorcio suggestivo, un bar d'atmosfera, una birreria tipica, un negozietto di design, un ristorante accogliente. Abbiamo percorso diversi chilometri, tra i ridenti ed accoglienti paesi, le colorate ed attive città, i paesaggi ondulati dove il tempo sembra essersi fermato. Questo splendido panorama, ci ha regalato intense emozioni. Si visitano continui mercatini, si intravedono numerosi laboratori artigianali di ceramica in cui l'arte è un divertimento e non solo una attività di profitto. Le ore di cammino sono state assaporate, dai profumi tipici della tradizione culinaria del Veneto. Inoltre, si riscopre il piacere di soffermarsi ad osservare il mutare veloce del colore del cielo e si rimane sorpresi di quanta civiltà è ovunque. Tutto ciò, è avvenuto in un clima di riposo, di gioia ma anche di divertimento, come la giornata trascorsa a Gardaland.

Questa piacevolissima settimana, non è stata una vacanza da se stessi, ma una continua ricerca delle meraviglie che il Signore compie in noi e fuori di noi. In modo particolare, abbiamo ringraziato il Buon Dio per il dono del carissimo don Gaetano, che ha saputo comunicarci la gioia di spendere la vita per il Vangelo. Per questo, ancora una volta a nome della comunità del seminario, voglio esprimergli la mia gratitudine nella preghiera, per il suo nuovo ministero pastorale.

Vito Cassone, IV Corso

Il Vescovo e i presbiteri in Terra Santa dal 17 al 24 novembre 2008

Da alcuni anni il Vescovo propone a tutti i presbiteri della diocesi una settimana residenziale di formazione vissuta all'insegna della fraternità presbiterale. Quest'anno l'esperienza si terrà in terra Santa; si sono impegnati a partecipare tutti i giovani presbiteri.

Il gruppo sarà accompagnato da Mons. Michele Lenoci che proporrà alcune meditazioni bibliche e da Padre Pio Dandola, guida stessa del pellegrinaggio. Hanno già aderito 26 presbiteri.

Coloro che desiderano partecipare sono invitati a comunicare nei prossimi giorni la propria adesione a don Angelo Sabatelli e a versare la quota di partecipazione all'Economo Diocesano.

Il mal d'Africa di Tonino e Ciccio

Un mese in Etiopia

Dopo le vacanze estive, si ritorna al lavoro. Spesso quando si rientra abbiamo la bella abitudine di raccontare le belle esperienze vissute nei luoghi di vacanza.

Come ogni estate, anche la pausa estiva di noi seminaristi teologi ci ha visti impegnati nelle più diverse esperienze formative e di riposo. Certamente tutti siamo stati impegnati con i campi parrocchiali, con i giovani, con l'azione cattolica. Oltre a queste attività parrocchiali, abbiamo vissuto le esperienze che il Seminario Maggiore propone per il nostro cammino di formazione al presbiterato.

Per i primi due anni il seminario offre un campo scuola da vivere insieme per potersi conoscere meglio all'interno del proprio corso.

I ragazzi del terzo anno hanno vissuto una esperienza, di quindici giorni, di approfondimento della Parola di Dio, sulla scia di quanto vissuto all'interno del corso, nelle comunità monastiche sparse per l'Italia (Monaci Camaldolesi, Benedettini, Comunità monastiche di Gerusalemme, comunità don G. Dossetti, comunità dei monaci di Bose).

I giovani di quarto anno, che durante l'anno hanno riflettuto sull'Eucaristia, sul dono e sul servizio hanno vissuto la propria esperienza scegliendo tra le comunità di diversamente abili, di prostitute, di tossicodipendenti, che si trovano nel nostro Paese, mentre i giovani di quinto anno, a conclusione del cammino di studi e di formazione in seminario, hanno vissuto un momento di fraternità, di amicizia a anche di studio in Terra Santa, nei luoghi che hanno visto Gesù Cristo nascere, operare, annunciare il Regno, morire e risorgere. Sicuramente sarà stata un'occasione unica per poter toccare con mano i luoghi della nostra fede.

L'esperienza che vorremo raccontare è invece quella vissuta da noi, Francesco Aversa della parrocchia dei SS. Medici in Alberobello e Antonio Napoletano della parrocchia Sacra Famiglia - M. SS. del Rosario in Cozzana-Sicarico.

Noi, entrambi di quarto anno, dopo aver riflettuto sull'Eucaristia, quale dono fatto per la nostra salvezza da Gesù Cristo, abbiamo sentito il desiderio di vivere la nostra esperienza di servizio in un luogo totalmente diverso dalle comunità sopra elencate, siamo andati a svolgere la nostra esperienza di servizio in Etiopia, nel cuore dell'Africa.

Prepararsi a questo nuovo tipo di esperienza non è stato semplice, ma armati di coraggio, ci siamo informati sul territorio, sulla cultura, sulla religione, su tutto quello che ci poteva essere utile per questa missione. I preparativi sono iniziati già durante l'anno, ci siamo muniti dei vaccini, abbiamo raccolto materiale (indumenti, medicinali e tante caramelle che avremmo distribuito ai bambini), abbiamo preso contatti con la diocesi che ci doveva ospitare...

Ed ecco che il 2 luglio la nostra missione ha avuto inizio. Dopo poche ore di viaggio, circa sei, siamo arrivati ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia. Ad accoglierci c'era Paolo Caneva, missionario laico fidei donum della diocesi di Udine.

Al nostro atterraggio non ci sembrava vero, ma eravamo proprio in Africa. Il nostro sogno si stava realizzando...

Caricati i bagagli sulla jeep abbiamo attraversato la città, che con nostra grande meraviglia era molto sviluppata, industrializzata...non mancava niente!



Man mano che ci si allontanava dalla città i nostri occhi vedevano realtà, che forse mai avrebbero immaginato di vedere, o che forse hanno visto solo in televisione nei documentari...

Dopo tre lunghe ore di viaggio su strada, ovviamente non asfaltata, siamo arrivati nel villaggio di Endibir, in cui avremmo vissuto per un lungo mese.

La nostra esperienza in questo villaggio e nei villaggi vicini, credo che sia stata molto utile, non solo per il popolo che abbiamo incontrato, ma soprattutto per noi, che siamo venuti a contatto con una realtà che ci era completamente estranea o che non ci appartiene.

Non vi nascondo la difficoltà ad ambientarci, a cambiare il nostro stile di vita, senza telefonino, senza televisione, semplicemente con il necessario per poter vivere.

Ad accoglierci abbiamo trovato anche il vescovo della Diocesi, con i suoi presbiteri diocesani, tutti indigeni, con le suore che ci hanno riservato una accoglienza davvero molto generosa. Anche la gente, che ci ospitava nelle capanne è stata davvero molto accogliente... nella povertà più estrema, dovevano, con molto piacere, offrire qualcosa agli ospiti: caffè con il sale. Sì, con il sale perché lo zucchero costa molto e non tutti hanno la possibilità di comprarlo. E con grande sacrificio e spirito di adattamento abbiamo bevuto anche noi il caffè con il sale, ma non solo, abbiamo mangiato per un mese spesso con le mani, solo e sempre verdura e carne, per altro molto piccante.

La cosa che più ci ha riempito il cuore di gioia è stato il contatto con i bambini... con i migliaia di bambini che si avvicinavano appena vedevano uno "straniero". Quante caramelle, quante carezze, quanti sorrisi in quei giorni si sono incrociati, e anche se consapevoli che non potevamo fare granché per alleviare il loro stato di povertà, ci siamo affiancati alla loro vita, al loro desiderio di essere amati.

Questa è stata la nostra attività per un mese: essere compagni di vita, della loro vita. Quanta gioia nel nostro cuore quando i bambini che ci avvicinavano ci chiedevano una caramella, e qualcuno un po' più furbo anche dei soldi... ma non si poteva accontentare tutti!!! Abbiamo distribuito circa 6 kg di caramelle e il sorriso dei bambini era stupendo.

Cosa raccontare più...? Certamente questo tipo di esperienze non può risolvere il grave problema della fame nel mondo o le condizioni di povertà estrema, ma sono utili per toccare con mano questo stato di cose. Diventa utile, se quando si ritorna in Italia, il nostro stile di vita cambia, se riusciamo, dopo aver condiviso un po' della loro situazione, a far comprendere che non è giusto utilizzare l'80% delle risorse pur essendo, noi paesi industrializzati, solo il 20% della popolazione, e queste popolazioni che ricoprono l'80% devono utilizzare solo il 20% delle risorse.

Tornando in Italia, la gente che ci incontrava ci chiedeva quale fosse stata la nostra attività principale, e noi con molta serenità e gioia rispondevamo che non abbiamo fatto altro che vivere con loro, condividere la loro vita in tut-

to, anche noi abbiamo dormito, solo per una notte, per terra, così come dormono tutti, anche noi abbiamo mangiato con le mani, abbiamo partecipato alla loro vita religiosa, anche se non siamo riusciti a cogliere molto del loro rito diverso da quello nostro, abbiamo vissuto per un mese da etiopi. Non vi nascondiamo che adesso quando rivediamo le foto di questa esperienza unica, abbiamo un po' di nostalgia, di "mal d'Africa". Chissà che un giorno il Signore ci chiamerà ad esercitare il nostro ministero in queste terre di missione, senza dimenticare che la missione inizia da chi ci sta intorno.

Antonio Napoletano e Ciccio Aversa

Si, è la loro verità edificante!

A proposito di Donato, Sandro, Angelo e Giancarlo...

"Soltanto la verità che *edifica* è verità *per te*" (Kierkegaard).

Credo che Donato, Sandro, Angelo e Giancarlo abbiano trovato la loro verità edificante: il presbiterato. Basta incontrarli per capirlo. Lo si vede, chiaro, nei loro occhi; lo si ascolta, dolce, nelle loro parole; lo si "tocca con mano" nel loro, già forte, impegno pastorale; e poi, quanta gioia, dai loro volti, traspare... Nonostante la fatica!

"È difficile che la gente comune intuisca quanta fatica ci sia dietro l'immagine di un giovane che sta per diventare prete (...). Prima bastava un buon cervello da impegnare nello studio, un grande cuore da regalare al Signore e un affido entusiasta alla sua misericordiosa bontà. Oggi, invece, fare o, meglio, essere un prete che sia inserito nel circuito ad alta tensione del Regno, e voglia trasmettere la luce al mondo senza ful-

minarne l'impianto, è divenuta un'impresa molto più difficile di ieri", ma sempre bella!

"È veramente bello essere prete, ragazzi" è la testimonianza, fresca, spontanea e carica di gioia, che, più volte, commosso, ho ascoltato dal carissimo don Gianluca Dibello, di Monopoli.

Sarà bello anche per...

Angelo Bosco, di Monopoli, che è stato ordinato diacono il 27 luglio scorso, nella chiesa di Sant'Anna in Monopoli;

Giancarlo Carbonara, di Rutigliano, che sarà ordinato diacono, venerdì 19 settembre p.v., alle ore 19.00, nella Chiesa Madre di Rutigliano;

Sandro Dibello, di Monopoli, che sarà ordinato presbitero, sabato 20 settembre p.v., alle ore 18.30, nella Basilica Concattedrale di Monopoli;

Donato Liuzzi, di Montalbano, che

sarà ordinato presbitero, mercoledì 24 settembre p.v., alle ore 18.00, a Montalbano.

Accompagniamoli, di vero cuore, con la nostra preghiera e la con nostra affettuosa prossimità. Chiediamo al Signore che Sandro, Donato, Angelo e Giancarlo siano "dei preti santi, amati e seguiti dai ragazzini del paese e dagli anziani dei quartieri urbani; dei preti santi vicini agli sposi che crescono nell'amore ed ai genitori che costruiscono uomini veri; dei preti santi che comprendono i dubbi e le "notti" di chi cerca il senso dell'esistenza, e capiscono le spinte di chi progetta convivenze armoniose ed opera per città vivibili; dei preti santi che sanno commuoversi dinanzi alle culle piene e sanno piangere dinanzi ai letti del dolore e alle bare della morte. Insomma, dei preti che del "vangelo della carità" sono, non soltanto annunciatori, ma pure testimoni e ancor più "autori".

Aiutiamoli anche noi ad essere preti così... I preti che desideriamo!

Stefano Mazzarisi

La professione monastica di Vito Goffredo

«Gaudeamus omnes in Domino». Con questo invito a rallegrarci tutti nel Signore, intonato dai monaci come antifona d'ingresso, si è dato inizio alla celebrazione del giorno 11 luglio, festa di San Benedetto, dove abbiamo assistito presso il monastero della Madonna della Scala di Noci alla professione monastica temporanea di Vito Goffredo. Il rito della professione monastica è avvenuta durante la concelebrazione eucaristica presieduta dall'Abate del monastero Padre Donato Ogliari. Vito dopo aver concluso l'itinerario di formazione del Seminario di Molfetta e



conseguito il baccalaureato in Sacra Teologia, decise di iniziare un cammino di iniziazione monastica presso questo monastero. Trascorsi il periodo di un anno di postulando e un anno di noviziato ha emesso - trascrivendo le parole che lo stesso Vito ha proferito davanti l'abate - i voti di povertà, di castità e di obbedienza per la durata di tre anni da vivere nella comunità monastica di Noci alla scuola della regola di san Benedetto e le norme delle costituzioni della Congregazione Sublacense della quale il monastero fa parte. Infatti, il religioso si differenzia da ogni altro stato di vita in quanto professa i voti pubblici, conduce una vita fraterna in comunità e vive separato dal mondo. Il consiglio evangelico della povertà oltre ad una vita povera di fatto e di spirito da condursi in sobrietà, comporta la dipendenza e la limitazione nell'usare e nel disporre dei beni. Quello della castità assunto per il Regno dei cieli, che è segno della vita futura e fonte di una più ricca fecondità nel cuore

indiviso, comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato. Il consiglio evangelico dell'obbedienza obbliga a sottomettere la volontà ai superiori legittimi, quali rappresentanti di Dio.

Era da diversi anni che in questo monastero non assistevamo ad una professione monastica.

I due anni di formazione monastica si sono basati per Vito su un approfondimento della spiritualità benedettina, su discernimento sotto la guida del maestro dei novizi don Luigi Amaranto e l'inserimento nella comunità. Soprattutto il noviziato è stato un periodo dove ha preso più coscienza della vocazione divina, sperimentato lo stile di vita, formato mente e cuore secondo lo spirito monastico e al tempo stesso sono state verificate le sue intenzioni e la sua idoneità.

Vito con determinazione e amore ha emesso i suoi voti e la comunità tutta l'ha accolto con spirito fraterno. L'Abate ha ricordato durante l'omelia come compito di ciascun monaco, ma anche di ciascun cristiano è quello di "cercare Dio", la sua volontà e il suo amore nelle vicende



varie della vita. Subito dopo l'omelia, Padre Donato ha interrogato Vito sulla veridicità delle sue intenzioni.

È seguita la sua dichiarazione che ha scritto di proprio pugno, la preghiera di intercessione sul candidato e la vestizione dell'abito monastico. La celebrazione è seguita con la Liturgia Eucaristica. La presenza nu-

merosa di sacerdoti, comunità parrocchiali e religiose, famiglia e amici hanno reso più sentita quest'occasione.

Auguriamo a don Vito di vivere la sua vocazione monastica piena di luce e di irradiare agli altri la gioia di seguire il Signore nella quotidianità del lavoro e della lode a Dio: un lavoro che pone continuità all'opera creatrice di Dio e una lode che diventa intercessione, fedeltà e sostegno alla Chiesa.

don Giuseppe Goffredo

CARITAS DIOCESANA

Cittadini non si nasce, ma si diventa

A Monopoli e Rutigliano la fase due del Progetto Caritas

È partita la fase due del Progetto Caritas; prevede una attività di animazione di strada a Monopoli e Rutigliano e un lavoro di ricerca promosso dall'Osservatorio Diocesano e condotto dai Centri di ascolto/caritas parrocchiali; si tratta di due percorsi tesi a promuovere il protagonismo sociale dei giovani e a promuovere l'animazione delle comunità parrocchiali.

Il Progetto intende realizzare a Rutigliano e a Monopoli un contatto-ascolto con i giovani, nei luoghi di vita, per promuovere il loro protagonismo nella città; e avviare una ricerca-riflessione negli altri paesi della Diocesi per fare emergere un quadro del protagonismo sociale dei giovani e per animare le comunità.

L'animazione di strada, realizzata con un'equipe di animatori e un camper, intende offrire ai giovani la possibilità di "esprimersi" sulla situazione della propria città e di avviare con loro un confronto per giungere alla elaborazione di alcune proposte da presentare al mondo degli adulti.

L'equipe degli animatori si è preparata a questo compito con quattro giornate di formazione; 01 e 07 giugno con gli animatori Nicola Perta, Gianvito Schiavone e Cosimina D'Errico, e 27 e 28 giugno a con gli animatori del Gruppo Abele di Torino.

Dal 23 al 25 ottobre inoltre, il gruppo degli animatori parteciperà a Montecatini ad "Albachiera", un raduno nazionale di giovani promosso dal Gruppo Abele, per avere un confronto con altri giovani che stanno realizzando iniziative simili.

24 giovani della Diocesi di Convesano-Monopoli partecipano alla XXIII Giornata della Gioventù a Sydney

I giovani provenienti da Castellana Grotte, Putignano, Conversano, Monopoli, Polignano, Pezze di Greco, Montalbano hanno scritto la loro esperienza sul "Diario di un Giovane Pellegrino"

Ecco alcuni brani!

Dopo le lunghe e interminabili 22 ore di volo (animate da karaoke, cori, partite e bische clandestine varie...) siamo arrivati finalmente a Sydney. Gli autobus ci hanno accompagnato nella nostra Parrocchia di St. Christopher's dove, ad attenderci, c'era-

no le nostre care e accoglienti Famiglie: in casa, oltre ai comodissimi letti (perché la maggior parte dei giovani degli altri gruppi ha dormito in sacco a pelo!), ci hanno fatto trovare di tutto: pasta, frutta e tanti dolci di ogni genere.

C'è solo da riposare per smaltire il jet lag. Ma questo è relativo, rispetto all'euforia di cominciare questa entusiasmante esperienza. Non può mancare il tanto atteso gemellaggio con la comunità dei Pugliesi il "PARTY DALLA PUGLIA" che ci fa toccare con

mano quanto la nostra Patria non sia determinata entro i confini della nostra Terra, ma si espande dove batte il cuore di un Italiano, di un Pugliese. Siamo stati ospiti, presso il Municipio di Leichhardt, dei pugliesi residenti in Australia. A quest'occasione d'incontro e di festa erano presenti numerosi rappresentanti degli emigrati italiani ed autorità civili australiane: Felice Montrone (presidente dell'Associazione emigrati pugliesi in Australia), Benedetto Lattieri (Console generale d'Italia in Australia), il Ministro



dell'Ambiente, dell'Università e della Scienza, un Consigliere comunale di Leichhardt, i vescovi P. M. Fragnelli (Castellaneta) e G. Scanavino (Orvieto).

Curioso ascoltare lo slang di Giovinazzo a Sydney, e bellissimo è stato apprendere esperienze semplici di fede popolare, così simili a quelle delle nonne dei nostri paesi: da una medaglietta portata dall'altra parte del mondo a un ricordo vivido dell'infanzia trascorsa fra le devozioni ormai impresse nella memoria, di chi è felice in Australia ma non può dimenticare la Puglia. Così dopo i saluti e gli auguri di rito, si è passati al cibo: orecchiette, focacce, pesce, e vino.

Una chicca? la "pizzica"... Hanno allietato la festa delle sfrenate "tarante" guidate dai ragazzi salentini. In pochi hanno saputo sottrarsi agli "zompi" frenetici.

Ragazzi, ospiti, preti e non solo, hanno "solleticato" l'appetito con qualche passo tribale!

Giunge presto però il giorno della grande Veglia con Papa Benedetto. E si riparte ancora in un flusso interminabile di giovani, una costellazione di passi che sulla terra disegnano l'ombra della grande Croce del Sud, Cristo il Sole che sorge dall'alto: ciascuno riflette alla sua luce, il mistero della propria esistenza.

Un po' di fresco, ma solo un po'. Nella settimana più fredda dell'emisfero australe, il clima è mite, l'aria dolce: un altro miracolo del suo calore per tutti i giovani del mondo.

"Lo Spirito Santo è amore tra il Padre e il Figlio. Per questo è relazione e il suo compito primario è l'unire,

mettere insieme, rendere uno". Così Papa Benedetto XVI ci regala uno dei profili più belli dello Spirito Santo: l'abbraccio profondo tra il Padre e il Figlio e tutta l'umanità. Lo Spirito è l'amore che non può rimanere intimo, ma evade dalle braccia della Trinità per effondere il calore e il colore dell'unità. Un po' come i tanti giovani che qui a Randwick, come per le strade di Sydney espongono tra le mani il cartello con la scritta "FREE HUGS" (abbracci liberi). Code di abbracci, sorrisi, strette di mano. Sembra proprio, nella semplicità di questi gesti, che il popolo dei giovani voglia amplificare il fiume dell'affetto per annegare la gestualità dell'odio e della morte.

Il culmine della GMG è la Celebrazione Eucaristica, in cui confluiscono tutte le attese, i sogni, le fatiche, i

progetti che ognuno porta nel mar-supio della vita.

A colpo d'occhio la sensazione è di un mare di gente confusa dall'unica fede in Gesù Cristo. La diversità delle fisionomie, delle lingue, dei colori, delle bandiere rende bene la dimensione cattolica e universale di una Chiesa in cammino verso l'unità del genere umano, rinnovata in una nuova Pentecoste e si comprendono meglio le parole della preghiera di consacrazione: "Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra". Sotto la guida del Papa, Pastore universale, radunati dalla Parola di Dio, ognuno risponde alla voce di Dio che chiama tutti alla santità.

Come tanti chicchi di grano e acini d'uva, lo Spirito Santo compie il più grande miracolo della storia: una vera e propria esperienza che nel dizionario della GMG indicheremmo con il lemma "EXCHANGING".

Questo ritornello compulsivo dei nostri giovani, dice il desiderio spasmodico di voler scambiare un pezzo, un oggetto, un cappello, una spilla, un poncho per riportarsi a casa un pezzo di mondialità. Una sorta di baratto affettivo che risponde alla legge del mercato della relazione: l'incremento personale è direttamente proporzionale a quello interpersonale. Lo Spirito raccoglie la nostra umanità e ci restituisce la sua divinità, compiendo quel "misterioso scambio tra la nostra povertà e la sua grandezza".

Si conclude un'altra esperienza di grande entusiasmo, un'altra grande occasione di grazia. Sta a noi ora scambiare l'evento con la nostra storia quotidiana.



I "numeri" della GMG "pugliese"

Il 7 luglio alle ore 23.00 ci siamo tutti ritrovati a Bari per partire alla volta dell'aeroporto di Roma Fiumicino dove ci attendeva un aereo in cui avremmo trascorso e "vissuto" per lunghe e interminabili 22 ore! Eravamo in 182 provenienti da 13 diocesi della Puglia e tra miriadi di valigie, zaini e tanta voglia di partire, ci siamo "divisi" nei quattro pullman: Puglia 1: Diocesi di Andria e di Conversano-Monopoli; Puglia 2: Diocesi di Altamura, di Bari, di Brindisi; Puglia 3: Diocesi di Castellaneta, di Taranto, di Cerignola, di Manfredonia; Puglia 4: Diocesi di Lecce, di Ugento, di Otranto e di Nardò.

All'arrivo nella meravigliosa Sydney siamo stati ospitati nella Parrocchia di Padre Maurice, St. Chri-

stopher's Parish di Panania e più di 100 famiglie australiane e samoane (la grande famiglia della "nostra" Sr Valentina che risiede a Bari) hanno aperto le loro case e i loro cuori a tutti noi.

Sono state tre settimane intense in cui la preghiera, il confronto, il dialogo, le uscite, il turismo, lo shopping, la natura, gli incontri con culture, lingue diverse, ci hanno dato la possibilità di costruire nuove amicizie, nuovi rapporti, ci hanno dato la possibilità di sentirci "Chiesa di Puglia" all'interno della grande Chiesa Universale. Una Chiesa fatta da ognuno di noi, da ogni giovane ma anche e soprattutto dalle nostre "guide", dai nostri "team-leader": eravamo davvero al "sicuro" con i nostri 29 sacer-

doti che ci hanno accompagnato, sostenuto, divertito e da Mons. Fragnelli (Resp. della Pastorale Giovanile Regionale Pugliese) che ha condiviso con noi gran parte dei momenti più significativi della nostra Giornata Mondiale della Gioventù.

Il 26 luglio siamo ritornati nella nostra Puglia, nelle nostre Diocesi, nei nostri paesi, nelle nostre parrocchie e a un mese di distanza dalla GMG di Sydney posso affermare che la "chiesa di Puglia" che abbiamo vissuto in Australia continua a "vivere" qui e ogni legame nato o consolidato ci dà e ci darà il coraggio e la forza di continuare a testimoniare la Sua Forza e il Suo Amore!

Betta Ricci

Segreteria Ufficio Diocesano
Pastorale Giovanile



UN GIORNO A LYCART Incontro con la comunità pugliese in Australia

Sveglia ore 6:30: il freddo taglia il viso e arrossa i nasi, ma siamo tutti pronti, 180 giovani, davanti la Chiesa di St. Christopher's, a Panania, per l'incontro con la comunità pugliese. Direzione Lycart, la "cittadina italiana" in Australia, dove vivono tantissimi italiani, immigrati anni or sono, in cerca di fortuna e lavoro.

In mattinata, partita di calcio: Italia contro Australia-Italia; si procede con foto di squadra, inno nazionale e calcio di inizio, che, ovviamente, viene tirato dal Vescovo Mons. Fragnelli.

Dopo la clamorosa vittoria della nostra squadra, ci rechiamo nella Chiesa del luogo per partecipare alla Messa: sono le 3 del pomeriggio, ed è un po' faticoso seguire la celebrazione, diciamo anche che il sonno ci uccide, ma riusciamo ad arrivare alla fine.

Finalmente caffè, italian coffee, buono! Buonissimo! Bevuto in una bellissima caffetteria di un napoletano che vive a Lycart da ben 50 anni.

Camminando per le strade di questa città, la gente del posto ci ferma e, con la malinconia negli occhi, racconta la loro storia di migranti; sono felici di parlare in italiano, di salutarci, quasi sentissero su di noi il lontano profumo della loro terra natia.

In una sala, con un piccolo teatro, il gruppo dei pugliesi di Lycart ci attende per accoglierci con una bellissima festa e un lauto banchetto. Molte autorità del luogo sono lì per darci il

benvenuto e condividere con noi un meraviglioso buffet fatto di orecchiette al sugo, focaccia, calzone di cipolle, buon vino e tanti altri piatti tipici della nostra Puglia...ci sentiamo a casa. Si continua con danze tradizionali, immancabile la pizzica, con i suoi ritmi travolgenti e si conclude con canti delle alte Murge.

La giornata è trascorsa, e mentre rientriamo a Panania, con i nostri cari pullman, rimangono impressi nella mente, gli occhi malinconici dei nostri amici italo-australiani, le loro storie di

migranti, costretti ad andar via per poter lavorare in una terra così lontana, ma così accogliente, dove hanno potuto costruire le loro case, creare le loro famiglie e lavorare dignitosamente.

Inevitabile il pensiero corra veloce alla nostra terra, l'Italia, al nostro modo di accogliere i popoli stranieri, alla nostra "tolleranza" degli immigrati, alle difficoltà nella ricerca di un lavoro stabile, all'impossibilità per molti di comprare una casa...un senso di tristezza pervade l'aria e una domanda assale la nostra mente: "dovremo anche noi, nuova generazione, andare così lontano per costruirci un futuro?"

Per ora ci portiamo a casa il ricordo di un caloroso abbraccio tra due terre lontane, la terra dalla storia antica, dei colori e dei sapori, e la terra delle occasioni e del futuro, insieme sotto la meravigliosa Croce del Sud.

Ilaria Stallone



MONS. MICHELE LORUSSO CI HA LASCIATO

Lo chiamavano il "decano" poiché era il sacerdote più longevo della diocesi. A Monopoli lo conoscevano bene soprattutto gli abitanti del centro storico dove, per 40 anni, ha ricoperto l'ufficio di parroco della Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Per molti divenne una istituzione. Fu questo Mons. Michele Lorusso, deceduto lo scorso 27 luglio. I suoi funerali, celebrati in Cattedrale, a Monopoli, dal Vescovo Mons. Domenico Padovano insieme a molti sacerdoti giovani e più anziani, sono stati una testimonianza viva di partecipazione popolare.

Nato a Monopoli il 13 luglio 1916, don Michele veniva ordinato il 29 giugno 1942 nella solennità dei Santi Pietro e Paolo. Per circa un anno il Vescovo Gustavo Bianchi lo nominò vice parroco di S. Maria Amalfitana, nel cuore del centro antico. Ricoprì anche il ruolo di vice assistente dell'Unione Donne di Azione Cattolica e, dal 1948, di Direttore Diocesano delle Pontificie Opere Missionarie.

Fino al 1953 fu Vice Cancelliere della Curia Vescovile e Assistente della Gioventù Maschile di Azione Cattolica.

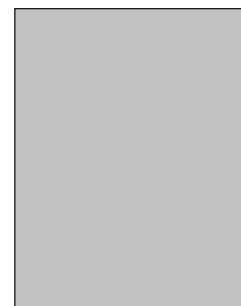
Generazioni di sacerdoti e di laici attualmente impegnati nel mondo

ricordano la sua figura autorevole, austera e paterna di Padre Spirituale presso il Seminario Vescovile di Monopoli, ruolo che ricoprì dal 1943 al 1953.

Don Michele non visse solo all'ombra della Cattedrale ma dal 1 maggio 1951 fu nominato Canonico del Capitolo della Cattedrale. Contemporaneamente era Assistente della Federazione Diocesana delle Confraternite e Direttore della Confraternita di S. Giuseppe.

Dal mese di giugno 1953 al mese di maggio 1955, il Vescovo Carlo Ferrari lo affidava come aiuto vicario alla Parrocchia S. Antonio in Monopoli.

Ma l'azione pastorale per cui don Michele è maggiormente ricordato furono gli anni in cui resse come parroco la Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: dal 10 maggio 1955 al 1995. Don Michele visse il Centro Storico con i suoi problemi, le sue risorse e i suoi mutamenti. Ne divenne un innamorato, conobbe alla perfezione le vie principali e gli angusti vicoli; percorreva ogni giorno i chiassi e le piazzette, si intratteneva con gli anziani soli, entrando nelle loro case. Ascoltava le preoccupazioni dei pescatori, invitava e, spesso, riprendeva i ragazzi che bivaccavano per le



strade e che trascorrevano le loro giornate nella storica piazza Palmieri prospiciente la parrocchia. Per tutti aveva una parola cordiale, spesso severa e pungente

ma, proprio per questo era stimato e cercato.

Don Michele è stato il custode della ricca e gloriosa storia della Chiesa e della civiltà locale. Tanti studiosi, laureandi e cultori di storia patria lo hanno consultato per le loro ricerche presso l'Archivio Unico Diocesano di Monopoli di cui ha ricoperto l'ufficio di Direttore.

Dopo la lunga esperienza di parroco è stato cappellano della Casa di Riposo presso la Chiesa dei Cappuccini collaborando fino alla fine negli Uffici della Curia vescovile.

Da tempo impossibilitato a muoversi a causa della salute cagionevole, don Michele è tornato in punta di piedi alla Casa del Padre. Nel frattempo, presso la Parrocchia di S. Anna a Monopoli, il Vescovo ordinava un novello diacono. Il seme caduto in terra ha dato il suo primo frutto.

Don Mimmo Belvito

I ragazzi di ACR della nostra diocesi

Come ogni anno, puntualmente arriva l'Estate! Messi da parte gli zainetti pieni di libri e quaderni, ci si arma di pinne e occhialini per scorazzare sulle spiagge o in piscina.

Per i bambini e i ragazzi l'estate diventa occasione per divertirsi senza le fatiche della scuola e di tutti gli altri mille impegni. Ma in estate non bisogna certo dimenticare tra gli zainetti il nostro Amico speciale.

Proprio per questo i ragazzi dell'ACR della nostra Diocesi, lasciati per un giorno gli attrezzi da spiaggia, hanno pensato di



mettersi in viaggio verso Gesù in "Superstrada con Paolo".

Due giornate trascorse insieme: il 19 Luglio dedicata ai più piccolini, dai 6 agli 8 anni, presso l'Eremo di San Antonio Abate di Monopoli; e il 26 Luglio per i ragazzi dai 9 agli 11 anni, presso l'Isola di Conversano.

Un'esperienza che quest'anno ha sostituito il campo scuola diocesano ACR, ma che non è stata da meno per far vivere a 360° l'incontro con la Parola, aiutati dall'assistente diocesano don Biagio Convertini e il diacono Sandro Dibello.

La scena della città di Corinto ha permesso di incontrare Aquila e Priscilla sotto la tenda di Paolo, e di tradurre l'inno alla Carità di Paolo per la vita dei ragazzi, confrontandosi con alcuni testimoni dell'Azione Cattolica: Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Nennolina, Vittorio Bachelet, Pina Suriano, Giuseppe Toniolo, Gianna Beretta Molla, arricchendo con queste grandi tessere la tenda di Paolo. Nel pomeriggio un grande gioco ha portato i ragazzi a vivere un'esperienza "fino agli estremi confini della Terra": un viaggio virtuale tra l'Africa, l'Oceania, le Americhe, l'Oriente e l'Europa, con l'obiettivo di evangelizzare tutti i continenti.

La ricca giornata ha seguito le "orme dei Santi" per incontrare nella celebrazione della sera l'Amico speciale, Gesù, che è presente attraverso queste figure e che chiama quotidianamente anche i piccoli alla Santità. E proprio con le parole di una piccola Venerabile vogliamo salutare tutti i bambini e i ragazzi.

Caro Gesù, ti voglio tanto bene, io farò tanti sacrifici...

ACCOMPAGNARE IL "SOGNO" DEI PRESBITERI

Workshops residenziali di formazione

È in atto la realizzazione della seconda fase del Progetto di ricerca-formazione su «La condizione dei presbiteri nelle chiese di puglia» promossa dall'ITRA di Molfetta.

Il Progetto, finora, ha coinvolto in modo attivo relativamente alla prima parte della ricerca - circa 500 presbiteri, tra secolari e religiosi, impegnati nelle parrocchie e nelle altre forme di ministero, sia attraverso la realizzazione di 21 "focus group" all'interno della Commissione Presbiterale Regionale e dei 19 Consigli presbiterali pugliesi che mediante le 50 interviste "autobiografiche" rivolte a presbiteri pugliesi secolari e religiosi. Nei prossimi mesi sarà pubblicato il Report della ricerca.

Per questa seconda fase del progetto sono previsti quattro *Workshops residenziali di formazione* su temi specifici, ai quali potranno partecipare i presbiteri interessati. Se nell'area della conoscenza il Progetto intende esplorare le "cose nuove" che i presbiteri stanno sognando, scoprendo, inventando, in questa regione e in questo tempo e che potrebbero essere considerate direzioni di cammino verso il futuro, per quanto attiene l'area propria della formazione ci si propone di favorire nei presbiteri una accresciuta consapevolezza della propria condizione e delle proprie risorse.

Ecco Workshops di formazione programmati.

Molti sacrifici perché tu sia contento,
e perché il mio cuore stia più vicino a Te...
io voglio essere sempre la tua lampada...
sempre vorrei essere il tuo fiorellino...

(Nennolina)

GLI ADULTI DI AZIONE CATTOLICA "SULLE ORME DI PAOLO ALLA SEQUELA DI CRISTO"

Si è svolto il 12 e 13 luglio al Centro climatico San Paolo presso Martina Franca il breve ma intenso ritiro spirituale che a livello diocesano il settore adulti di Azione Cattolica ha voluto dedicare ad un primo approfondimento dell'apostolo Paolo, gigante della cristianità, figura complessa, poliedrica ma anche affascinante e punto di riferimento per il cammino di fede.

Le meditazioni sono state presentate dall'Assistente generale Don Giovanni Intini che ha evidenziato alcuni aspetti della vita di San Paolo.

Carlo Tramonte

Workshop 1: Formazione e comunità ecclesiale: accompagnare adulti nella fede"

Conduttore: Enzo Biemmi (Presidente Equipe Europea di Catechesi, Verona)

Finalizzato a comprendere e ad assimilare le modalità tipiche dell'accompagnamento nella fede degli adulti, il laboratorio si propone, da un alto, di aiutare i presbiteri partecipanti ad avere, in quanto adulti, maggiore consapevolezza del proprio modo di apprendere nel campo della fede e, dall'altro, di sperimentare/verificare alcune linee pedagogiche e didattiche per accompagnare correttamente l'apprendimento degli adulti all'interno della comunità ecclesiale.

Tempi: 8-10 settembre 2008.

Luogo: S. Giovanni Rotondo

Workshop 2: Il presbitero e l'azione liturgica: comunicazione umana e comunicazione del mistero.

Conduttori: Giorgio Bonaccorso e Daniele Piazzi (Docenti dell'Istituto di Liturgia Pastorale "Santa Giustina" Padova)

Il workshop è finalizzato a comprendere la celebrazione liturgica sia come opera comunicativa umana, e pertanto esplorata alla luce delle leggi della comunicazione, e sia come opera divina in cui Dio compie "oggi" la salvezza.

I presbiteri partecipanti saranno aiutati a scoprire e riconoscere le proprie modalità comunicative messe in atto nella presidenza liturgica e ad arricchirle allo scopo di facilitare la "ricezione" del dono.

Tempi: 10-13 novembre 2008.

Luogo: Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano

Workshop 3: La relazione pastorale del presbitero con i laici

Conduttore: Angelo Brusco (Docente di Psicologia Pastorale presso il "Camillianum", Roma)

Finalizzato a comprendere ed assimilare le differenti modalità di relazione pastorale del presbitero con i laici (relazione collaborativa, relazione di aiuto, relazione di guida, ecc) il laboratorio si propone, da un alto, di aiutare i presbiteri partecipanti a riconoscere le proprie modalità e il proprio stile relazionale e, dall'altro di offrire strumenti adeguati per arricchire la propria competenza relazionale.

Tempi: 07-10 gennaio 2009. Luogo: Casa di Spiritualità "Santa Maria della Nova" Ostuni

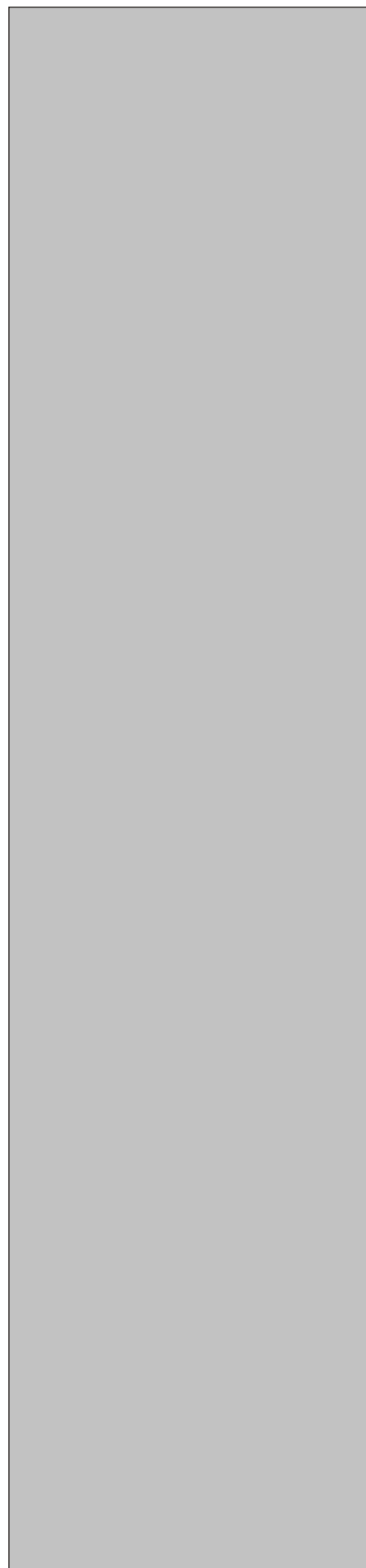
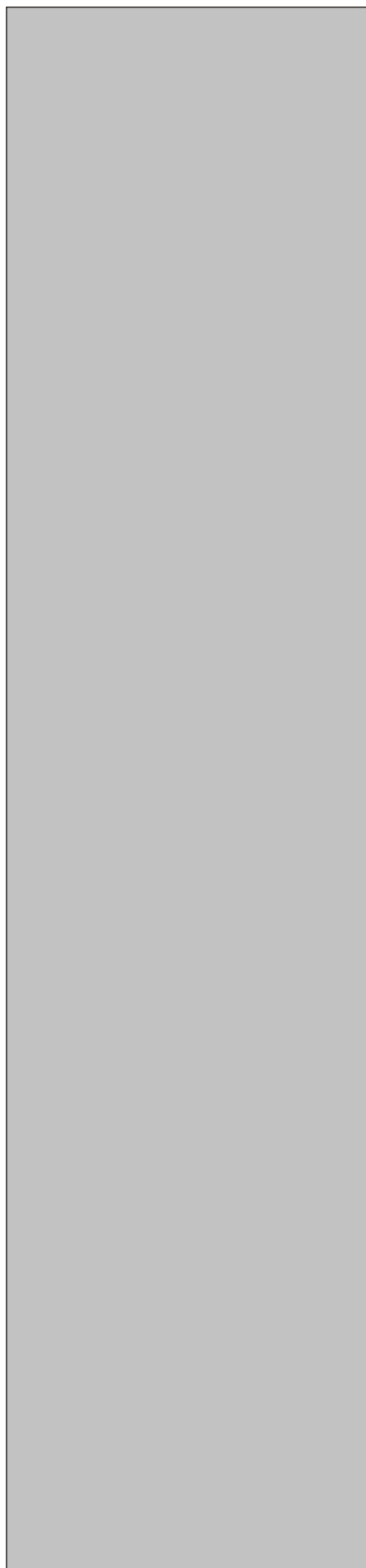
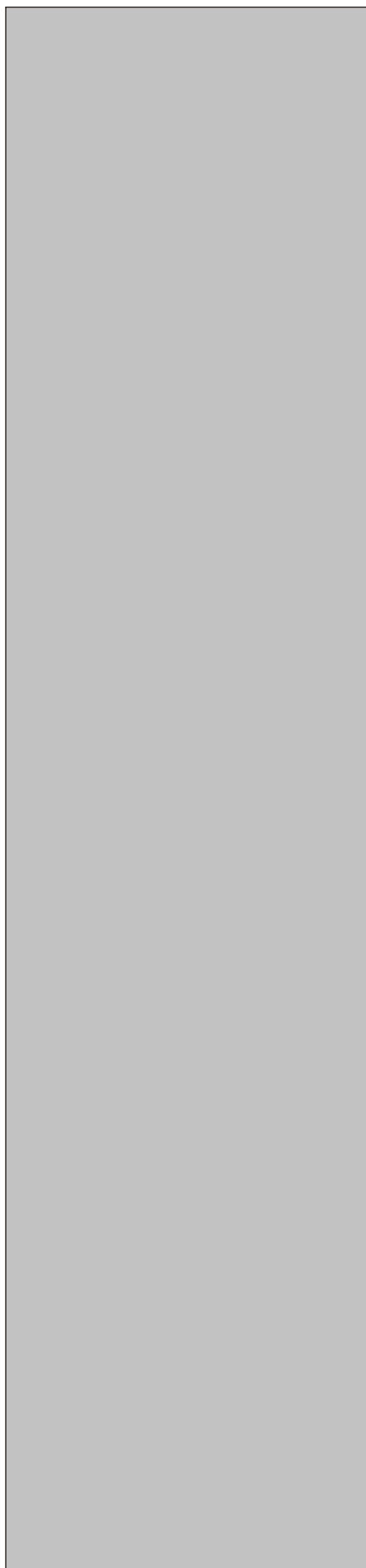
Iscrizione e modalità di partecipazione

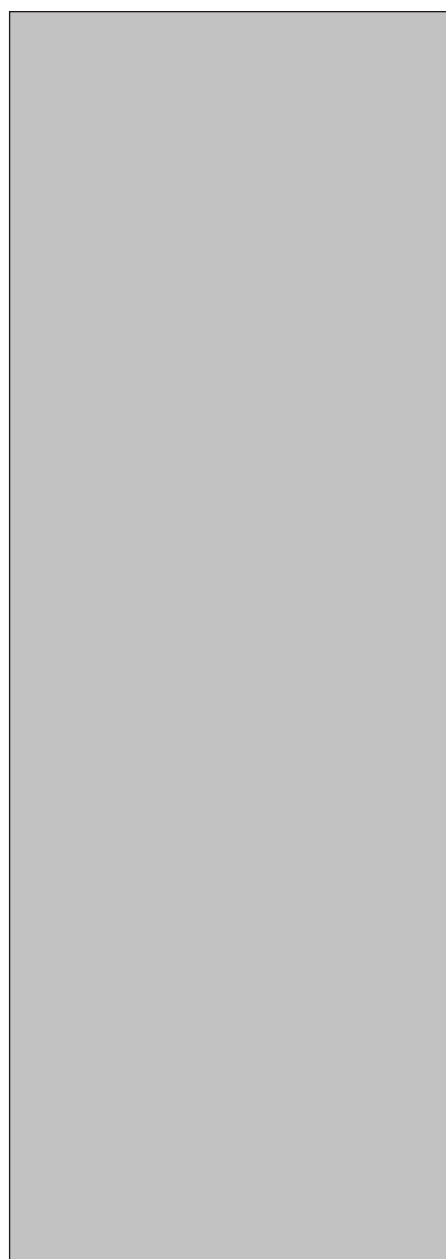
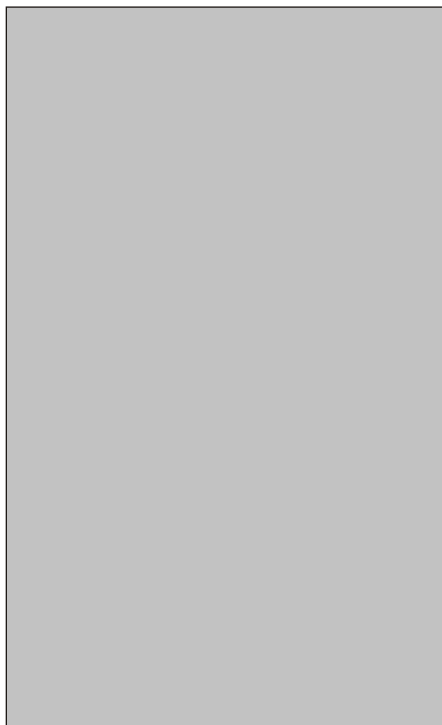
Ai Workshops possono partecipare tutti presbiteri, secolari e religiosi, delle Chiese di Puglia; per facilitare la modalità laboratoriale è richiesta la presenza residenziale dei partecipanti ed un numero massimo di 20 persone; per consentire una maggiore partecipazione, sarà consentita l'iscrizione a un solo Workshop.

Le iscrizioni devono essere effettuate versando 100 euro su c.c.p numero 79231122 intestato a: Facoltà Teologica Pugliese, Largo San Sabino, n. 1 - 70120 Bari.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Angelo Sabatelli 3396127360;
Pio Zuppa 3286127705,
Gianni Calandro 330347265





- 06:52 **Prima di Tutto** (religioso)
- 07:00 **Radio Amicizia News**
- 07:03 **Oggi in edicola** (stampa)
- 07:30 **Disco InBlù Today** (mus.)
- 07:36 **Oggi in edicola** (stampa)
- 08:00 **Radio Amicizia News**
- 08:18 **Mattinata InBlù** (musicale)
- 08:50 **Il pensiero del giorno** (inf.)
- 09:00 **Radio Amicizia News**
- 09:03 **Zoom** (approfondimento)
- 09:12 **Giro del mondo**
- 10:00 **Radio Amicizia News**
- 10:15 **Orizzonti cristiani** (rel.)
- 10:30 **Mattinando** (1ª parte)
- 11:00 **Radio Amicizia News**
- 11:03 **Mattinando Filo diretto**
- 12:00 **Radio Amicizia News**
- 12:03 **Mattinando** (3ª parte)
- 13:00 **Radio Amicizia News**
- 13:15 **Pomeriggio InBlù** (inf. e mus.)
- 17:00 **Radio Amicizia News**
- 17:03 **Radio sera** (inf. approf.)
- 18:00 **S. Rosario - S. Messa**
- 19:00 **Cluster** (musica-attualità)
- 19:30 **Radio Amicizia News**
- 19:50 **Musica specialistica**
- 22:30 **Programmi InBlù** (cul. intr.)

Memorandum



SETTEMBRE

- | | | |
|----|-----------|--|
| 1 | | Giornata per la salvaguardia del creato |
| 14 | | Esaltazione della S. Croce - Festa patronale a Rutigliano |
| 19 | ore 19,00 | Ordinazione diaconale di Giancarlo Carbonara
Chiesa Madre, Rutigliano |
| 20 | ore 18,30 | Ordinazione Sacerdotale del Diac. Sandro Dibello
Cattedrale, Monopoli |
| 21 | ore 16,30 | Consiglio Pastorale Diocesano - Oasi del S. Cuore, Conversano |
| 24 | ore 18,00 | Ordinazione sacerdotale del Diacono Donato Liuzzi, Montalbano |
| | ore 16,30 | Consiglio Pastorale Diocesano - Oasi, Conversano |
| 25 | ore 09,30 | Assemblea del Clero - Oasi, Conversano |

OTTOBRE

- | | | |
|----|-----------|---|
| 10 | ore 09,30 | Consiglio Presbiterale - Episcopio Conversano |
|----|-----------|---|

La Repubblica Democratica del Congo (R.D.C)

Il paese di don Albert Kabool e di don Delphin Mutaga

Descrivere una nazione come il Congo su una pagina e in un contesto in cui la gente fa fatica ad individuare le varie nazioni africane non è una impresa molto facile.

Noto quanto gli aspetti negativi dell'Africa vengono messi in luce e strumentalizzati come se fossero l'unico polo della vita. Come ogni realtà complessa, con grande oggettività, l'Africa non è solo ciò che appare in televisione. Più d'una volta, abbiamo letto e visto l'Africa descritta dai cosiddetti "esperti dell'Africa" come un continente martoriato per non dire in ginocchio con le mani alzate a chiedere l'elemosina. Ormai è luogo comune, nella stragrande maggioranza parlare dell'Africa, sinonimo di povertà, miseria, fame, guerra.

Al mio parere, nelle scuole la geografia dell'Africa è sorvolata; viene approfondita se non per parlare di vegetazione e animali; i mass media ne parlano quando accadono delle calamità naturali come un terremoto, irruzione vulcanica. Nel linguaggio comune "hai trovato l'America" si contrappone a "stare in Africa". Non abbiamo la pretesa di capovolgere totalmente questo schema mentale che avrà senza dubbio le sue ragioni. Ogni pensiero veicola una certa ideologia. Al mio parere, la gente è vittima di certe ideologie paternalistiche: sembra quasi che l'Africa non sia in grado di dare. Dimentichiamo che in ogni relazione interpersonale autentica c'è sempre una reciprocità: tutti ricevono e tutti danno. Oltre a questo bisogna svegliare la gente e permettere a ciascuno di essere critico o meglio pensare con la propria testa.

Offro un'immagine calcistica per spiegarmi meglio. Immaginiamo che la realtà africana sia una partita di calcio. Quale è la modalità migliore per seguirla con oggettività? Su quale tipo di schermo vederla? Un televisore bianco e nero non ci permetterà sicuramente di godere della varietà dei colori. L'ideale sarebbe di vederla direttamente nello stadio. Un conto è accontentarsi di vedere, leggere e ascoltare l'opinione, il punto di vista degli altri; un altro conto è avere il coraggio di andare allo stadio, condividere l'emozione, la vita, il calore dei giocatori e degli altri tifosi. La vita d'un popolo, essendo un mistero, è indescrivibile. Si capisce solo vivendo con loro. Sono convinto che il cosiddetto "male d'Africa" (il



Don Albert concelebrazza con il vescovo



Don Delphin con i ministranti della sua parrocchia, in Congo.

bene o la nostalgia dell'Africa) non è altro che la gioia e la sorpresa di chi ha fatto la propria esperienza personale. Perciò vuole tornare per l'ennesima volta.

Concessa questa premessa, cosciente dei vari aspetti che compongono la vita d'un popolo, sia dal punto di vista socio-culturale, economico, politico-amministrativo, geografico, religioso, ritengo che sia quasi impossibile offrire un quadro esaustivo della realtà del Congo. Per motivo di spazio, siamo costretti a fare una scelta senza sottovalutare gli altri aspetti. Preme ora situare geograficamente questa nazione. Essa è una delle circa cinquantatré nazioni del continente africano. Ed è logico affermare che qualche africano è congolese. Il Congo si situa nell'Africa centrale e ha 2.345.409 km² di superficie. Dal punto di vista delle risorse naturali, il Congo è potenzialmente una delle tre nazioni ricche dell'Africa.

La Provvidenza ci ha voluto un mondo di bene, donandoci una nazione ricchissima per la vegetazione, il sottosuolo, il clima. Purtroppo ciò che sarebbe per noi una benedizione sta diventando motivo di contesa da parte dei "potenti" di questo mondo. Chi vuole capire che cos'è la giungla basta andare in Congo!

La nostra è una situazione paradossale. La condizione difficile e precaria della vita nel Congo, non è questione di fortuna o sfortuna. Proprio perché ricco di risorse naturali: petrolio, minerali di tutti i tipi (oro, diamante), è perciò martoriato dai conflitti. "Si gettano le pietre solo su un albero che porta frutti", dice un proverbio africano! Una presenza idrica eccezionale con il fiume Congo favorisce la comunicazione marittima e la vegetazione. Esso è il secondo fiume più grande dell'Africa dopo il Nilo.

don Delphin Mutaga
(continua al prossimo numero)